

L'articolo 11 della Costituzione Italiana afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ed un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

Commenta questo articolo basandoti sugli argomenti svolti quest'anno a scuola e sulle idee e sulle riflessioni emerse in classe.

Innanzitutto, per riflettere su quest'articolo della Costituzione, bisogna sapere che cosa sia e che cosa l'uomo intenda per guerra.

Per provare realmente a capire questo articolo, quindi, bisogna farsi una domanda: che cos'è la guerra? Tutti ne parlano, ma solo chi l'ha vissuta sa realmente cos'è: io penso che non si possa spiegare a parole, anche se tante volte ne ho sentito parlare durante le lezioni di Storia, perché ho la fortuna di vivere in un paese in pace.

Con quale paragone si può spiegare il dolore e la paura di un soldato chiamato alle armi? Con quali termini si può far capire la faccia di un militare quando si trova di fronte alla morte? Non si può, per capirlo bisogna provarlo. E deve essere una delle cose più atroci che un uomo possa vivere, contraria alla sua natura, che lo spinge a vivere, a sopravvivere, sempre. Nelle poesie di Ungaretti ho trovato parole che cercavano di dare un senso alle atrocità della guerra, che suonassero per gli altri come avvertimento, a far crescere e resistere la speranza, ad ogni costo. Non sono servite.

Nell'articolo della Costituzione viene utilizzato il termine "ripudia": non è come dire "rinuncia". Questa parola sta a sottolineare la forza con cui il nostro paese deve opporsi alla guerra, perché la guerra secondo me, deve essere sempre l'ultima opzione, l'ultima scelta.

Purtroppo non è sempre così. Ci sono varie cause, se si possono chiamare così, della guerra. Ci sono guerre a scopo economico, o interventi armati per aiutare popolazioni in difficoltà; ci sono anche guerre difensive.

In questo caso, se l'Italia viene attaccata da un'altra nazione, secondo la Costituzione può pensare di difendersi con le armi: quindi, la guerra è ammessa solo per difesa. Del resto come si potrebbe stare inermi e immobili di fronte a qualcuno che imbraccia le armi per prendere qualcosa che ci appartiene, non solo gli oggetti ma anche la libertà, magari attaccando la nostra cultura, le tradizioni, i luoghi in cui i nostri antenati hanno vissuto e hanno costruito la nostra nazione? E' per questo, credo, che la battaglia di Caporetto ha segnato un'idea diversa della guerra e che queste fossero le idee di chi, da quel punto in poi, ha deciso di reagire, di cambiare: combattere non perché si sentiva obbligato o perché qualcuno gli comandava di farlo, ma combattere perché la propria casa, la propria terra, i ponti, le strade, gli amici e la libertà avrebbero potrebbero essere cambiati e distrutti, e si è opposto.

L'articolo della Costituzione dice che, in condizioni di parità con altri Stati, l'Italia

consente a delle limitazioni, con lo scopo di promuovere la pace e la giustizia. Cosa significa?

Significa che l'Italia consente a delle limitazioni di potere, a favore delle associazioni internazionali, quali l'ONU, che promuovono la pace: ogni Stato è sovrano, ma quando si tratta di questioni internazionali, la nostra Repubblica aderisce a queste organizzazioni, perciò accetta che il suo potere decisionale venga limitato per favorire la pace e la giustizia, anche con dei limiti da imporre a colui che viene sopra tutti gli altri, cioè il popolo, come dice l'articolo 1 della Costituzione stessa..

Nel corso degli ultimi secoli la guerra si è evoluta in maniera negativa, perché se prima nei combattimenti morivano soprattutto i militari, ora le vittime sono prevalentemente civili, gente normale, che non ha colpe, che cerca di vivere al meglio per garantire un futuro migliore a questo mondo. La guerra è quella che molti credono la soluzione, ma in realtà è il problema: un problema che costa caro, soprattutto in termini di vite umane.

Oggi guerra significa atrocità disumane, come ad esempio mine antiuomo che servono per mutilare chi inconsapevolmente ci passa sopra, o kamikaze che si fanno esplodere in posti affollati proprio per fare più vittime possibili, o terroristi col kalashnikov che sparano a persone indifese in luoghi in cui ci dovrebbe essere solo serenità.

Penso che la guerra ai tempi nostri non si combatta solo tra due popoli: la guerra si presenta davanti a noi sotto varie forme. Ma indipendentemente da che forma assuma, sempre di guerra si tratta. Secondo me tutti i paesi dovrebbero adottare questo articolo e farne tesoro, cercando di trovare alternative alla guerra che, come si è visto, non ha mai portato a niente di positivo.

Tutti gli uomini hanno la possibilità di rendere la vita bella da morire, perché morire con la guerra?

Se molti si ponessero questa domanda probabilmente la guerra non esisterebbe più: speriamo che questo avvenga il prima possibile.